



Carissimi, celebriamo oggi la **XXVII Domenica del Tempo Ordinario**. Nel suo viaggio verso Gerusalemme, Gesù continua ad istruire i suoi discepoli. L'episodio di oggi ha inizio lungo la strada, ma poi, quando giungono in casa, Gesù rivolge un insegnamento particolare ai discepoli. L'occasione è offerta da una domanda dei farisei che, come altre volte, cercano di mettere alla prova Gesù per screditarne l'autorità e per trovare motivi di condanna. In questo caso, gli è posta **la questione della possibilità del divorzio**. Gesù risponde facendo prima riferimento a Mosè, che per la durezza del cuore degli interlocutori ha fatto qualche concessione, per poi ribadire il progetto originario del creatore sull'unicità e sull'indissolubilità del matrimonio.

La Prima Lettura tratta dalla Genesi, ci presenta bene il progetto creatore di Dio che poi Gesù ribadirà. **"Non è bene che l'uomo sia solo"**, dice il Signore. Dio non sopporta la solitudine perché Lui stesso è amore, è relazione; noi crediamo infatti in un Dio trinitario: tre persone che vivono un reciproco amore così forte, così totalizzante al punto da essere una cosa sola, un solo Dio in tre persone! Ebbene, Dio desidera che anche l'uomo viva questa stessa esperienza di amore e gli affida tutto ciò che ha creato. Gli animali, nella varietà della loro specie, non sono però in grado di colmare il vuoto esistenziale dell'uomo; su di essi esercita la sua autorità, determinandone le funzioni sulla terra, ma non sono "simili" a lui. **Ed ecco allora la creazione della donna, che l'uomo riconosce subito come creatura a lui uguale in dignità**. Dice il testo che Dio tolse una costola dall'uomo e creò la donna; il Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo, commenta così questo particolare: "La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere inferiore, non dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata!".

L'uomo e la donna sono dunque creati da Dio uguali in dignità per essere una cosa sola! Il sogno di Dio sono i due che si cercano, i due che si trovano, i due che si amano e che diventano una carne sola. E crescono insieme, uguali, fianco a fianco, maturando nell'amore fino a diventare una carne sola, in una comunione di due libertà. Gesù aggiunge: "L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto". Dio congiunge, fa incontrare la vite delle persone, le unisce, le collega, è il legame della casa. Invece il "nemico", il diavolo, è esattamente l'opposto ... diavolo che in greco significa "colui che separa e divide". L'invito allora è quello di tener vivo il sogno di Dio e di impegnarsi con tutte le proprie forze per alimentare l'amore tra i due. La coppia è invitata a diventare sempre più una cosa sola: si tratta di produrre azioni, pensieri, parole che abbiano la gioiosa forza di congiungere e ricongiungere quotidianamente le vite. L'amore è fragile, ha bisogno di continua cura: occorre impegnarsi a fondo per custodire le proprie relazioni e per rinnovare quotidianamente i propri impegni di fedeltà.

Il racconto evangelico si conclude presentando l'incontro di Gesù con i bambini. All'atteggiamento insofferente e ostile dei discepoli, si contrappone quello accogliente e caldo di Gesù. Un altro insegnamento per i discepoli e anche per noi: impariamo dal bambino, che nella cultura del tempo non contava nulla, ma che rappresenta la disponibilità, l'abbandono senza calcoli, la fiducia nell'affidarsi a chi gli vuol bene, la semplicità e la trasparenza, l'apertura del cuore alla novità.